



## **FAQ: domande e risposte sulla libera professione**

per farsi un'idea sentendo anche l'altra campana...

Tutto quello che dovrete sapere delle libere professioni, se non vi raccontassero un sacco di balle

### **1 - Cosa vuol dire "libero professionista"?**

Con il termine libero professionista si indica un lavoratore che, avendo una professionalità acquisita tramite percorsi di istruzione come la laurea, fornisce le sue conoscenze a vari clienti senza avere datori di lavoro.

### **2 - Cosa sono le "professioni protette"? Perché i giornali le chiamano così?**

Sono quelle professioni per le quali lo Stato richiede specifica preparazione, regolamentate per legge negli aspetti deontologici, di controllo della categoria ecc. dalle apposite associazioni di categoria (gli Ordini Professionali).

Questo perché **svolgono anche un ruolo pubblico**, e su temi di rilevanza sociale (sicurezza, pubblica incolumità ecc.), per i quali è indispensabile che vi sia un controllo affinché siano esercitate da persone la cui competenza sia accertata, e il cui comportamento nell'espletarle sia sempre sottoposto a controllo e verifica. **Il termine "protetto", quindi, si riferisce alla società e ai cittadini, non alla categoria professionale**

### **3 - Cosa sono gli "ordini professionali"?**

Sono organismi, su base volontaria, di controllo e verifica dell'operato degli iscritti: vigilano che chi esercita la professione abbia i titoli di studio idonei, che non violi mai la legge, che si comporti in maniera corretta nei confronti dello Stato e dei Committenti, ecc.. Sono completamente autonomi dalla politica, e completamente autogestiti dagli iscritti mediante libere elezioni. Forniscono in sintesi un servizio a tutta la comunità a spese degli iscritti; sono istituzioni dello Stato che tuttavia non godono di alcun contributo di nessun tipo dallo Stato.

### **4 - Ha senso l'esistenza degli Ordini Professionali?**

I liberi professionisti **devono garantire la qualità** del loro lavoro non solo ai Committenti, ma anche allo Stato: deve necessariamente esistere, quindi, un organo, una organizzazione, un ufficio, ecc., che controlli e verifichi l'operato dei professionisti, a tutela dei cittadini e del pubblico interesse per conto dello Stato. Le forme possono essere diverse da quelle di oggi, ma saranno sempre organismi di verifica e controllo dell'operato dei professionisti. oggi al cittadino non costano nulla; domani, se diventassero organizzazioni statali, non c'è da scommetterci...

### **5 - E' vero che l'abolizione degli Ordini favorirebbe l'accesso al lavoro dei giovani?**

Non capiamo come potrebbe.

Già adesso, circa il 50% degli iscritti agli ordini professionali ha meno di 45 anni. L'esame di Stato certamente può cambiare, ma già ora l'accesso alla libera professione di architetto è sostanzialmente libero.

### **6 - I liberi professionisti lavorano quindi esclusivamente per il loro Committente?**

No.

via saragozza 175  
40135 bologna

tel 051.4399016  
fax 051.4392175

[www.archibo.it](http://www.archibo.it)

c.f. 80039010378

I liberi professionisti che fanno capo a Ordini Professionali **svolgono anche un ruolo sociale**; nel caso degli Architetti e delle altre professioni tecniche, hanno precise responsabilità di controllo e con compiti ispettivi identiche a quelle di un pubblico ufficiale, né più né meno che se fossero dipendenti dello Stato. Solo che non lo sono e non costano nulla allo Stato.

### **7 - Quando pago il professionista, cosa pago davvero?**

La parcella del libero professionista include le spese per l'esercizio della sua professione, le tasse, e l'IVA.

Su 1.200 €, per fare un esempio, uno studio di architettura ne ha circa 400 di spese, 200 di IVA e 300 di tasse. Quindi se dai 1.200 € a un architetto, lui in realtà prende circa 300 €; in tasse ecc. ne spendi circa 500.

### **8 - Cosa sono le "tariffe minime"**

Erano (perché **non esistono più**), un parametro per garantire la qualità minima della prestazione. Dovendo i professionisti erogare prestazioni e servizi con una qualità minima fissata per legge, la legge prescriveva anche un pagamento minimo, al fine di garantire che la prestazione fosse svolta bene. Le tariffe minime non sono più obbligatorie da circa 5 anni, quindi ogni professionista può applicare la tariffa che vuole (alta o bassa, non c'è più alcun parametro).

Purtroppo la legge continua a prescrivere comunque livelli "minimi" di qualità della prestazione, che anzi si sono alzati nel frattempo, mentre i compensi si abbassano.

### **9 - Il costo dei professionisti come incide sul costo totale delle opere edili?**

Varia molto a seconda dei casi, ma può andare (considerando tutti i professionisti che lavorano a un'opera) da un 3-4% a un 10-12% per i casi più complessi.

Gli oneri di urbanizzazione, invece, possono arrivare al 10-15%, e i mancati guadagni per i ritardi delle Amministrazioni nel rilascio delle autorizzazioni, spesso arrivano al 5-10% (Senza considerare ovviamente l'IVA, al 10% o al 21% a seconda dei casi).

In poche parole, i professionisti incidono sul costo complessivo di un'opera da un terzo a un decimo di quello che, per la stessa opera, incidono i vari introiti e i costi "morti" della burocrazia.

### **10 - L'abolizione delle tariffe ha portato benefici ai cittadini?**

Dipende dai punti di vista: il costo delle prestazioni certamente si è abbassato, ma è ormai al limite di sussistenza del professionista. Chi chiede troppo poco, oggi, evidentemente deve erogare un servizio al di sotto dei minimi di qualità previsti dalla legge. Quando non vi sarà più nessuno a vigilare sull'operato dei professionisti (come accadrebbe nel caso di abolizione degli Ordini), sarà impossibile qualsiasi tutela ai cittadini.

### **11 - Quali Ordini hanno mantenuto le tariffe minime?**

Nessuno.

Paradossalmente le hanno mantenute invece le diverse Amministrazioni cui ci si deve rivolgere obbligatoriamente per avere pareri, permessi, autorizzazioni ecc..

Oggi, ad esempio, il cittadino deve pagare tariffe minime anche piuttosto salate anche solo per sapere preventivamente da una Amministrazione se un progetto va bene o no.



## **12 - Perché allora la stampa continua a parlare di abolizione delle tariffe minime?**

Ce lo chiediamo anche noi.

O i giornalisti sono completamente all'oscuro delle norme che regolano il nostro mestiere da diversi anni, o danno deliberatamente informazioni sbagliate.

## **13 - Quali "ammortizzatori sociali" hanno i liberi professionisti?**

Nessuno.

Non hanno indennità di malattia, nè di infortunio; non hanno cassa integrazione, nè un salario minimo garantito, non hanno se non per un periodo breve, indennità di malattia.

Le poche garanzie di mutua solidarietà di cui possono godere i liberi professionisti, sono costruite mediante le casse previdenziali, o con assicurazioni private, senza alcun contributo né da parte della comunità, né dallo Stato.

## **14 - E' vero che i liberi professionisti pagano meno la previdenza?**

E' vero.

Però i liberi professionisti non prendono un euro dall'INPS nè dallo Stato, perché le loro casse previdenziali sono private, così come sono private le eventuali assicurazioni che ogni singolo iscritto può sottoscrivere per cautelarsi da malattia, infortunio, ecc.

Dovresti chiederti, invece: se i liberi professionisti con versamenti dal 10 al 14% riescono a garantire una pensione dignitosa agli iscritti, perché agli altri cittadini, per la stessa pensione, si chiedono contributi che vanno dal 25 al 35%?

Quindi non sono i professionisti che pagano poco: sei tu che paghi troppo. Chiediti dove va a finire la differenza...

## **15 - E' vero che i liberi professionisti sono evasori fiscali?**

Ne' più né meno che tutte le altre categorie di cittadini.

Anche nella categoria dei lavoratori dipendenti, per dirne una, se un cittadino decide di non farsi fatturare il costo di una ristrutturazione, per risparmiare l'IVA, diventa evasore. Questo però non significa che tutti i lavoratori dipendenti sono evasori fiscali.

La differenza è che un professionista tecnico esegue quasi sempre lavori o prestazioni che hanno evidenza e tracciabilità certa (documenti pubblici, dichiarazioni, ecc.), sempre e in ogni modo controllabile.

## **16 - Ma allora a chi giova l'abolizione degli Ordini?**

Sicuramente alle grosse concentrazioni di capitale, che potrebbero svolgere anche questo tipo di prestazioni usando lavoratori giovani, non garantiti e precari, lasciano a loro tutte le responsabilità, e senza alcuna forma di controllo.

Sicuramente allo Stato, che introiterebbe prima o poi le casse previdenziali (in attivo, ricche e sane), per colmare in parte le voragini del sistema previdenziale statale.

Certamente non al cittadino, che oggi non spende un euro per gli Ordini Professionali e che perderebbe ogni tipo di garanzia sull'operato dei professionisti.

## **17 - Ma allora, cosa vorrebbero i liberi professionisti?**



architettibologna

Innanzitutto una informazione corretta, completa e non fuorviante o palesemente falsa.

Vorremmo almeno un po' di coerenza: o lavoriamo in regime di libero mercato, (ma allora non vogliamo dover garantire prestazioni, collaborazione e lavoro anche allo Stato), o rimaniamo pubblici ufficiali come adesso, e allora un minimo di garanzie devono esistere.

Vorremmo inoltre riformare il nostro Ordine accentuando il carattere di tutela del pubblico interesse, delle costruzioni, dell'ambiente.

Vorremmo avere la possibilità di adeguare il nostro ordinamento, che attualmente fa riferimento ad un Regio Decreto del 1925, istituzionalizzando una serie di attività e funzioni che ci sono state attribuite nel tempo.

Vorremmo essere ascoltati.

### **18 - Ma allora, a chi devo credere?**

Decidilo tu in base a quello che sai, ma prima fatti queste domande:

- Quanti soldi ho mai pagato a un Ordine professionale?
- Dovessi far progettare la mia casa a qualcuno, vorrei solo spendere il meno possibile sulla sua parcella, o vorrei spendere il meno possibile in generale su tutto?
- Su 1.200 € di spesa, mi sembrano spesi meglio 200 € per i professionisti che ci lavorano, o 500 € di oneri e tasse?
- Mi fido di più di un organismo liberale, autogestito, esente da presenza dei partiti politici e che non mi costa niente, o di un qualsiasi altro organismo pubblico, che sarei obbligato a pagare con le mie tasse e che facilmente sarebbe lottizzato dai partiti politici?
- Preferisco un sistema previdenziale come il mio, che costa circa un terzo di quello che guadagno, o ne vorrei uno come quello dei professionisti che costa circa un decimo?
- Fra dei lavoratori autogestiti e non garantiti, e le grandi aziende del monopolismo italiano, chi mi sembra più credibile come difensore del libero mercato?
- Quante garanzie e privilegi hanno, oggi, i professionisti che difendono il loro lavoro e le loro organizzazioni di categoria?
- Quante garanzie e privilegi hanno, oggi, coloro che vogliono smantellare gli Ordini?
- Chi fa di più il mio interesse di cittadino/a?



architettibologna

Poi, ognuno è libero di decidere.  
Bologna, 05-12-2011

